

Sintesi dell'intervento del Prof. Marcello Buiatti sulla questione degli organismi geneticamente modificati al Senato

Il Prof. Buiatti ritiene che la discussione sulle piante geneticamente modificate non deve essere in alcun modo limitata allo studio dei possibili pericoli per la salute umana, ma il dibattito va allargato agli effetti di quelle coltivazioni sulle agricolture e sulle società in particolare contadine in cui le PGM vengono inserite. Per questo saranno mostrati dati dell'ISAAA, organizzazione delle multinazionali che controllano il mercato mondiale sulle sole quattro specie largamente coltivate dal 1996 e modificate per soli due caratteri (resistenza a diserbanti e ad insetti. Si dimostrerà con dati dello USDA americano che la produzione per ettaro non è aumentata dopo la introduzione degli OGM ma ha continuato ad essere incrementata con i metodi tradizionali di selezione. Si procederà poi allo studio della struttura brevettuale delle piante, cambiata dal sistema UPOV al brevetto industriale e se ne discuteranno le conseguenze per le agricolture e il controllo dei prezzi. Particolare attenzione verrà data , con il supporto di dati dei rispettivi ministeri della agricoltura del Brasile, Paraguay, Argentina, alle modificazioni delle colture locali in colture industriali correlate con la eliminazione dei contadini diventati braccianti o semplicemente cacciati, la perdita quindi della biodiversità agricola e dei linguaggi, come si può vedere dal sito sui linguaggi (Terralingua) a cui si rimanda per ulteriori chiarimenti. Si dimostrerà quindi la perdita dei cibi locali e la copertura di gran parte dei terreni da soia, mais, colza, cotone e l'aumento dei costi in termini di

sostanze chimiche in particolare per il diserbo ma anche per la resistenza ad insetti. Si citerà quindi l'esempio del cotone in India in cui l'insetto prevalente è stato debellato con un vantaggio effimero perché altre 120 specie di insetti ne hanno preso il posto. In seguito si citerà la Organizzazione mondiale per la salute (WHO), che ha confermato la cancerogenicità del cosiddetto ROUND UP contenente glifosato ed adiuvanti pericolosi. Si discuteranno poi le ragioni del fallimento degli OGM derivate dalla intrinseca imprevedibilità della inserzione di frammenti di DNA nel genoma delle piante che possono determinare problemi per le piante stesse (da qui il numero bassissimo di OGM sul mercato reale dal 1996 ad oggi) e per chi le utilizza. Infine si sottolineerà la finanziarizzazione del mercato del settore agrario derivata dal fatto che le grandi multinazionali non seguono la vecchia legge della domanda e dell'offerta ma guadagnano solo dai rientri derivanti dalla brevettazione industriale di cui prima.